

HALACHÀ ILLUSTRATA

*Guida illustrata
alle norme ebraiche*

7

PÉSACH SHAVUOT AV ELUL

Le feste della libertà e della *Torà*.
I mesi di Av ed Elul

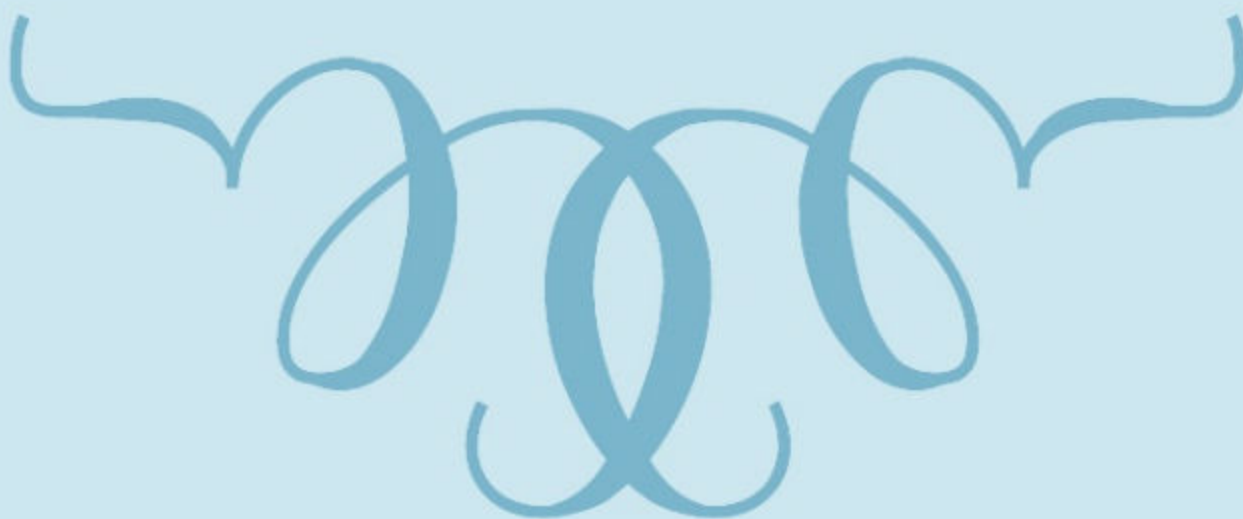
CAPITOLO 1

Il mese di Nissàn

Le norme per la festa di Pésach
kìmkha de-Pìskha~la farina per Pésach
la ricerca del *chamètz*
prodotti alimentari *kashèr* per Pésach
modalità per rendere *kashèr* gli utensili di cucina

Rabbì Yehoshúa dice: «Nel passato (i figli di Israele) sono stati liberati nel mese di Nissàn e (anche) in futuro saranno liberati nel mese di Nissàn». Dove è scritto? Il testo (Es. 12, 42) chiama [la sera di Pésach] *lèl shimmurim* (da *shamòr~custodire, proteggere*) [a voler significare] “una notte che è stata appositamente conservata fin dai sei giorni della creazione [per la liberazione di Israele]”.

(Talmùd B. Rosh Hashanà 11b)



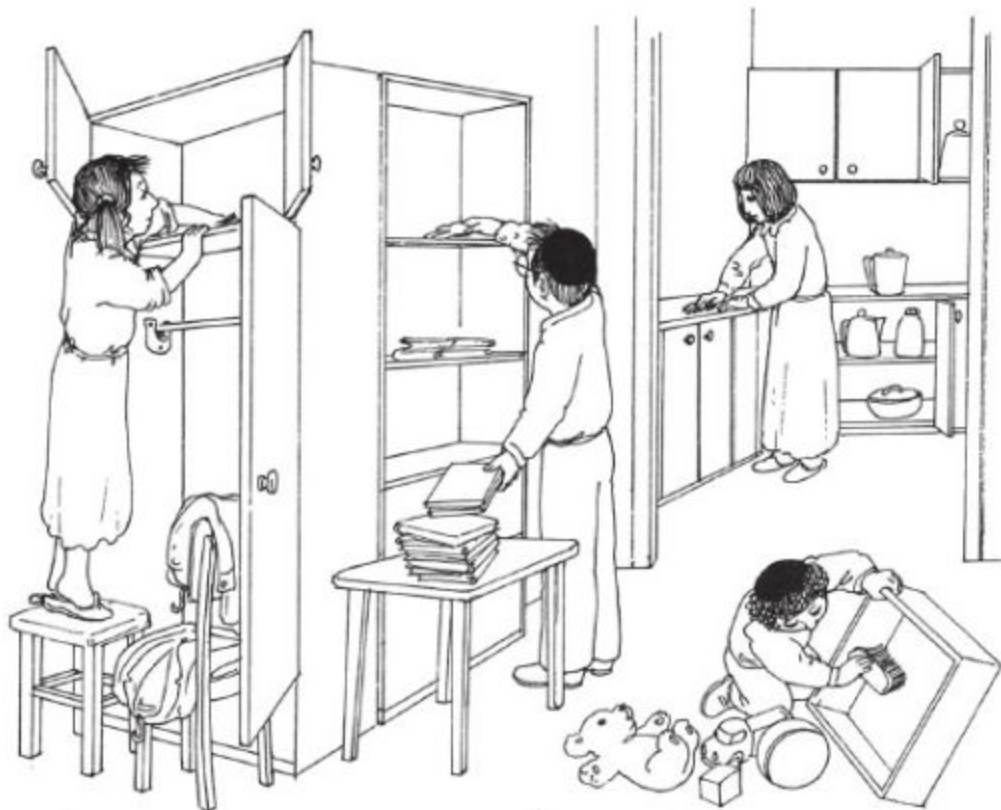
Prima della ricerca del *chamètz*

■ Le norme riguardanti i preparativi per Pésach sono numerose e occorre studiarle nei dettagli; qui riporteremo soltanto un estratto. Inoltre tutti i preparativi devono essere completati prima di Pésach per evitare di infrangere il divieto del *chamètz*.

■ I giorni precedenti la festa tutta la casa deve essere attentamente ripulita e occorre togliere tutto il *chamètz* e quello che dovesse ancora servire prima di Pésach (cibo, bevande, come pure il vasellame e gli utensili di cucina con i quali cuocere cibi *chamètz*) dovrà essere radunato in un punto della casa ¹.

■ La sera immediatamente precedente la vigilia di Pésach (la sera del 14 di Nissàn), appena saranno comparse le stelle, occorre verificare in tutta la casa se è ancora presente del *chamètz*. Dalla mezz'ora prima della comparsa delle stelle non bisogna intraprendere alcuna attivi-

tà lavorativa e, prima della ricerca del *chamètz*, è vietato persino mettersi a mangiare. In questo periodo è comunque permesso mangiare del pane in quantità inferiore a un *kabeitzà* oppure della frutta ².



¹ S. A. 433, {11}, M. B. (46); S. A. 442, {6}, M. B. (29). [Lo S. A. raccomanda di scopare i pavimenti di casa prima di iniziare la ricerca. Questo è il motivo per cui la M. B. consiglia di scopare il 13 di Nissàn così da poter compiere il controllo del *chamètz* all'inizio del 14 di Nissàn, senza ulteriori rinvii. **CURIOSITÀ:** se sulle pareti o nel pavimento della stanza vi sono delle fessure o dei buchi si utilizza una piuma per riuscire a estrarre eventuale *chamètz* che vi fosse entrato. Se questo fosse incastrato così in profondità da non riuscire a estrarlo, è sempre possibile sigillare la fessura con dello stucco].

² S. A. 431, {1} e {2}, M. B. (8) e (9). [L'inizio del divieto di intraprendere lavori (o di mangiare) decorre da mezz'ora prima dell'uscita delle stelle per evitare che il lavoro si protragga oltre il termine indicato e si posponga pertanto la ricerca del *chamètz*. Prima di essa è proibito non solo iniziare un lavoro, ma è vietato persino mettersi a studiare *Torà*. **CURIOSITÀ:** qualora, invece, si trattasse di recitare la preghiera di *arvit*, sia con il *miniàn* che da soli, la preghiera ha la precedenza rispetto alla ricerca del *chamètz*].

Il lume per la ricerca del *chamètz*

- La ricerca del *chamètz* deve essere compiuta alla luce di una candela singola. Non si può usare una torcia e neppure delle candele intrecciate assieme.
- A priori, è consigliabile utilizzare una candela di cera ma, se non la si possiede, è permesso usare un lume di qualche altro materiale ¹.



¹ S. A. 433, [1] e [2], M. B. (3) (10) e (11). [A posteriori, la ricerca effettuata alla luce di una torcia non è comunque valida, quella fatta con una candela di sego può essere considerata valida mentre, per quello che riguarda la ricerca fatta con un lume a olio vi sono pareri contrastanti tra gli autori se possa considerarsi valida e quindi sarebbe meglio ripeterla con una candela. **CURIOSITÀ:** nel caso non si fosse fatta la ricerca del *chamètz* alla sera del 14 Nissàn e fosse necessario farla presto, al mattino successivo, non la si potrà fare alla luce del giorno ma occorrerà farla, comunque, con il lume di una candela].

La benedizione da recitare prima della ricerca del *chamètz* e il divieto di parlare durante la stessa

■ Prima di iniziare la ricerca si recita la benedizione BAAEMAAKBV *al biùr chamètz*~(e ci ha prescritto) di eliminare il cibo lievitato. Anche se, in questo momento, il *chamètz* è soltanto cercato e raccolto, il testo della benedizione utilizza la parola *biùr*~eliminazione perché lo scopo è quello di toglierne ogni traccia e di distruggerlo ¹.

■ Tra il momento in cui si recita la benedizione e l'inizio della ricerca vera e propria è vietato parlare. Anche durante la ricerca e fino al termine della stessa, è meglio non parlare per evitare di distrarsi e per eseguirla con la dovuta attenzione.

■ Chi, a posteriori, avesse parlato tra la recitazione della benedizione e l'inizio della ricerca, dovrà ripetere la benedizione ma chi avesse parlato dopo aver già iniziato la ricerca non dovrà ripeterla ².



¹ S. A. 432, [1], M. B. (3). [Chi avesse recitato una benedizione differente come, ad esempio, *al bedikàt chamètz*~di ricercare il *chamètz* ha commesso un errore perché il fine della *mitzvà* è quello di eliminare il *chamètz* (e la ricerca è solo una fase preliminare necessaria per raggiungere quello scopo). **CURIOSITÀ:** la M. B. si preoccupa persino del caso in cui si sia pronunciata la formula *al bittùl chamètz*~per l'annullamento (mentale) del cibo lievitato, e fa notare che non si esce d'obbligo neppure con quella formula perché non si recitano benedizioni su cose che si fanno soltanto mentalmente].

² S. A. 432, [1], M. B. (1), (2), (4) e (5). [Alcuni autori ritengono che sia meglio lavarsi le mani prima di recitare la benedizione per mostrare di accingersi a compiere la *mitzvà* nel modo migliore. Chi si fosse accorto di aver iniziato la ricerca senza recitare preventivamente la benedizione, potrà dirla successivamente, finché dura la ricerca. Chi si accorgesse solo dopo aver terminato la ricerca, secondo alcuni autori può recitarla prima di bruciare il *chamètz*. **CURIOSITÀ:** una volta recitata, con una sola benedizione si può eseguire la ricerca del *chamètz* in numerose abitazioni].

I dieci pezzetti di pane

- Prima della ricerca del *chamètz*, alcuni usano disporre in luoghi differenti, dentro casa, dieci pezzetti di pane che poi, durante la ricerca, saranno raccolti. Naturalmente, come già spiegato, non bisogna accontentarsi di cercare soltanto quei pezzetti ma si deve esaminare bene tutta la casa.
- È opportuno avvolgere ciascuno dei dieci pezzetti di *chamètz* dentro carta o altro materiale in modo che le briciole non si disperdano perché poi sarebbe difficile ritrovarle ¹.
- Alcuni fanno attenzione che ciascuno dei pezzi di pane sia più piccolo di un *kezàit*.



¹ S. A. 434, {2}, M. B. (12). [CURIOSITÀ: chi ha questa usanza può continuare a seguirla ma è bene precisare che la motivazione che comunemente si adduce, secondo la quale ci si preoccupa di mettere dei pezzi di pane così da non recitare la benedizione invano nel caso non si trovi nulla, non è completamente corretta. Infatti, abbiamo già visto (vedi nota precedente) che la benedizione è riferita alla eliminazione del *chamètz* che sarà avanzato dopo il pasto del giorno seguente. Piuttosto, ci si deve preoccupare di usare pezzetti di pane rafferma, che non facciano briciole, e che siano di piccole dimensioni. Infatti, nel caso non vengano tutti recuperati e uno sia stato sottratto o nascosto da qualche animale di casa, se la grandezza è inferiore a un *kezàit* non è necessario affaticarsi per cercarlo].

La ricerca del *chamètz*

■ Immediatamente dopo la recitazione della benedizione, si deve iniziare la ricerca e occorre esplorare tutti i luoghi di casa dove sia possibile trovare del *chamètz*. Si deve ispezionare negli armadi, sopra e sotto di essi, nelle tasche degli abiti (compresi i vestiti dei bambini), nei ripostigli, nella cantina e in tutti i luoghi in cui può essere entrato del *chamètz*, persino nelle fessure e nei buchi ¹.

■ Se durante la ricerca si trova del *chamètz*, bisogna riporlo in un luogo sicuro. Deve essere messo da parte anche quello che, dopo la ricerca, si intende ancora consumare. Tutto il *chamètz* rimasto dovrà essere bruciato all'indomani mattina, così come spiegheremo più avanti (pp. 42-43) ².



¹ S. A. 433, [7], M. B. (29) e (30). [CURIOSITÀ: se in una parete di casa che confina con quella di un altro ebreo vi è un buco, entrambi i proprietari dovranno controllare dal proprio lato, fin dove si arriva materialmente a estrarre eventuale *chamètz*. Quando invece la parete con il buco è confinante con la casa di un non ebreo, non sarà necessario cercare lì dentro perché eseguendo la ricerca di notte e al lume di candela, si potrebbe essere da lui fraintesi nelle intenzioni; in quel luogo si potrà cercare il giorno successivo, alla luce diurna, senza sollevare sospetti].

² S. A. 434, [2], M. B. (6). [Il *chamètz* che è stato trovato mediante la ricerca, ma anche quello che fosse eventualmente ancora presente in casa all'insaputa del proprietario, deve essere immediatamente annullato, la sera stessa del 14 di Nissàn. Il motivo è che i Maestri hanno avuto timore che, successivamente alla ricerca, qualcuno possa scoprire del *chamètz* del quale ignorava la presenza e, per vari motivi, potrebbe trascorrere un po' di tempo prima di bruciarlo; non avendolo annullato, si troverebbe nella situazione di trasgredire al 20° precetto negativo «Che non si debba "vedere" del *chamètz* in casa sua» (Es. 13, 7). Invece, avendolo annullato tutto, quello che eventualmente scoprisse in seguito non sarebbe legalmente più di sua proprietà].

Negozi, uffici e automobili

■ Chi possiede un negozio, un ufficio, un banco di vendita, un magazzino, un'automobile o altro in cui, nel corso dell'anno potrebbe essere stato introdotto del *chamètz*, deve ricercarlo anche in quei luoghi.

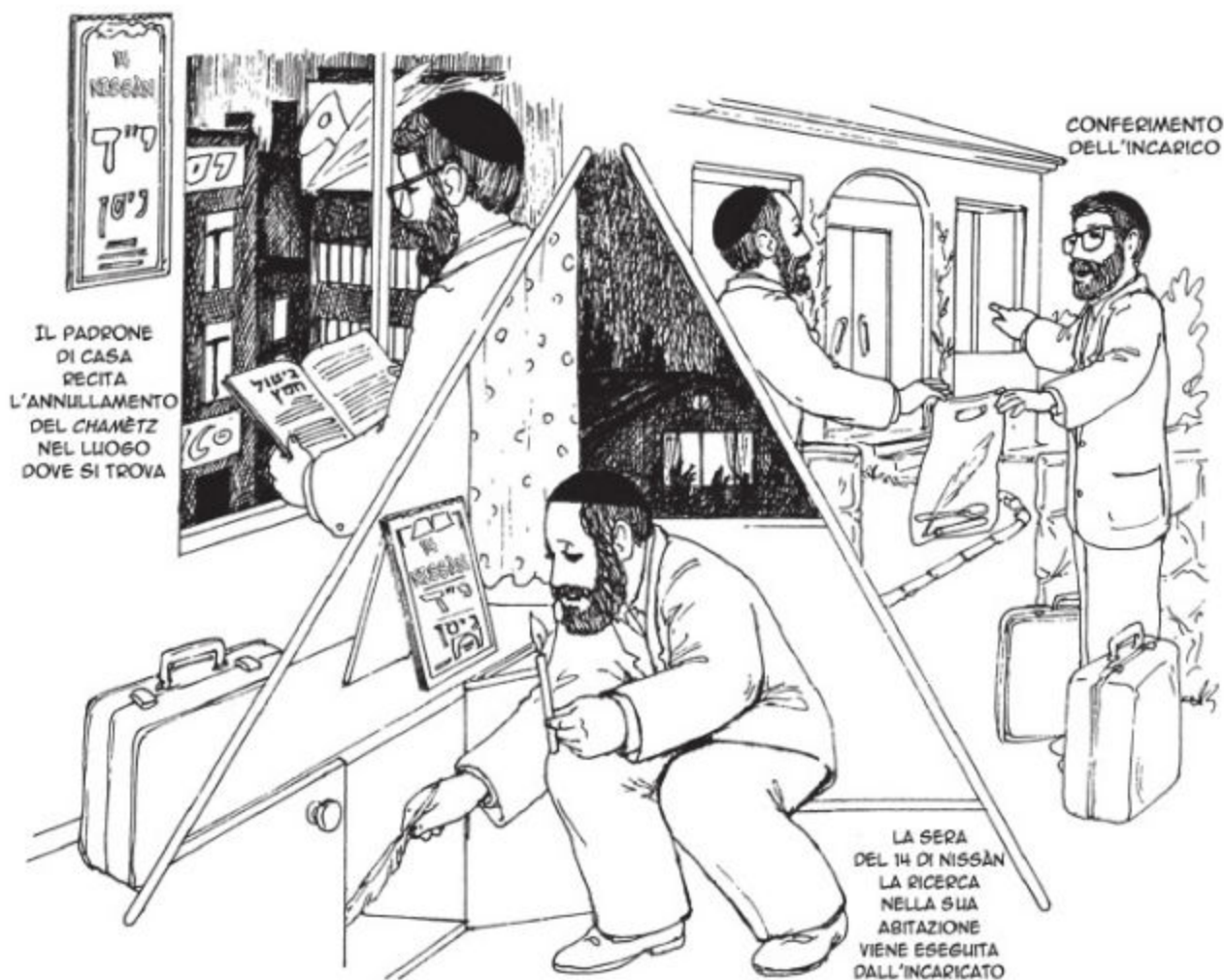
■ Dopo aver recitato la benedizione BAAEMAAKBV *al biùr chamètz~sull'eliminazione del chamètz* (p. 19) si può eseguire la ricerca in più luoghi, anche se questi sono distanti l'uno dall'altro. Il tragitto per raggiungerli tutti non è considerato un'interruzione tale da rendere necessaria una nuova benedizione ¹.



¹ S. A. 432, [2], M. B. (7) e (8). [L'insieme delle ricerche nei differenti edifici è considerato l'assolvimento di una sola *mitzvà*. È anche consentito che una persona raduni presso di sé tutti i membri della sua famiglia (ma anche, eventualmente, altre persone incaricate di collaborare) e reciti davanti a loro la benedizione iniziale. Successivamente, ognuno di loro potrà recarsi a compiere la ricerca nel posto assegnato, basandosi tutti su quella benedizione. **CURIOSITÀ:** dal punto di vista dell'*halachà* le donne e anche ragazzi che non hanno ancora fatto il *bar mitzvà* possono collaborare, ma è preferibile che i maschi abbiano almeno tredici anni, esentando le donne perché si teme possano stancarsi facilmente e quindi essere meno accurate. Naturalmente, non si deve generalizzare e dipende sempre dalla persona coinvolta].

Chi non si trova a casa propria alla sera della ricerca del *chamètz*

- Se una persona è in viaggio e per questo o per qualsiasi altro motivo non sarà in casa propria la sera del 14 di Nissàn, dovrà incaricare qualcuno che possa compiere per suo conto la ricerca e anche l'annullamento del *chamètz*.
- La sera del 14, prima della ricerca, chi ha ricevuto l'incarico dovrà recitare la benedizione e, nel farlo dovrà modificare un poco il testo dicendo: «Tutto il *chamètz* o lievito che è in possesso del... (nome di chi lo possiede)...».
- Oltre ad aver provveduto alla ricerca e all'annullamento del *chamètz* tramite un incaricato, il padrone di casa dovrà comunque recitare di persona il testo di annullamento, ovunque egli si trovi la sera del 14 Nissàn.



Chi non si trova a casa propria alla sera della ricerca del *chamètz* (seguito)

■ Se qualcuno si allontana da casa nei trenta giorni che precedono la festa di Pésach e non riesce ad affidare a nessuno l'incarico di eseguire la ricerca al suo posto alla sera del 14 di Nissàn, la dovrà compiere personalmente la sera precedente la propria partenza. In questo caso, non essendo il 14 di Nissàn, non deve recitare alcuna benedizione prima di eseguirla ma, al termine, dovrà annullare il *chamètz*¹.



¹ S. A. 436, [1], M. B. (1) (3) (4). [Qualora in quella casa rimanessero alcuni suoi familiari, saranno loro a compiere la ricerca al momento dovuto. **CURIOSITÀ:** prima di questa ricerca "anticipata" non si recita la benedizione *al biur chamètz*~sull'eliminazione del *chamètz* perché quello che si troverà potrà essere utilizzato in qualche altro modo o sarà semplicemente buttato via, ma non sarà bruciato e distrutto].

Chi non abbia compiuto la ricerca del *chamètz* la sera del 14 di Nissàn

■ Chi non ha eseguito la ricerca del *chamètz* la sera del 14 di Nissàn dovrà eseguirla appena se ne ricorda. Ciò vale quando la persona se ne ricorda alla vigilia di Pésach, durante Pésach o anche dopo Pésach ¹.

■ Il principio per cui si esegue la ricerca anche dopo che è trascorso Pésach è che si vuole evitare di trasgredire al divieto di utilizzare *chamètz* che è appartenuto a un ebreo durante Pésach. Sulla ricerca che si compie dopo Pésach, non bisogna recitare alcuna benedizione.

■ Se qualcuno trova in casa propria del *chamètz* durante i giorni di mezza festa di Pésach, deve bruciarlo immediatamente ².

■ Se si trova del *chamètz* durante *yom tov* o durante lo *Shabbàt* di mezza festa, occorre coprirlo con un oggetto e bruciarlo immediatamente dopo il tramonto, all'uscita della festa.



¹ S. A. 435, [1], M. B. (5). [A proposito del *chamètz* che si trovasse durante o dopo Pésach, vi è discussione tra i Maestri se, avendo già compiuto la ricerca al momento giusto, occorra o no recitare la benedizione quando lo si eliminerà. Secondo alcuni, infatti, la formula di eliminazione del *chamètz* che si recita la mattina del 14 Nissàn dovrebbe comprendere anche quello della cui esistenza non si era a conoscenza. Poiché l'*halachà* prescrive di essere meno rigorosi quando si è in dubbio a proposito della necessità di una benedizione, anche in questo caso non si reciterà alcuna benedizione].

² S. A. 446, [1] e [2], M. B. (8). [Riguardo il secondo giorno di *yom tov* della Diaspora, tutto dipende se si è ricercato e annullato il *chamètz* al momento giusto oppure no. Nel primo caso, si segue la regola del *chamètz* che si trova nel primo giorno (e, quindi) ci si limita a coprirlo. Se, invece, la ricerca e l'annullamento non si sono effettuate come si deve, allora questo giorno è considerato, a questo proposito, come un giorno di *chol hamòd*-mezza festa e quindi, se si trova del *chamètz* in quel giorno è lecito bruciarlo o gettarlo via nello scarico del bagno perché non è considerato *muktzè*].

Bittùl~annullamento del chamètz

■ Dopo la ricerca del *chamètz*, si esegue anche l'annullamento "mentale" di quello che non si è visto e che non si è trovato, pronunciando la dichiarazione in cui lo si considera privo di importanza e si rinuncia al suo possesso, attribuendogli lo stesso valore della polvere della terra ¹. A questo scopo si utilizza una particolare formula che è riportata nei *siddurim* e all'inizio della Haggadà di Pésach.

■ Il testo della formula è in aramaico. Chi non lo comprende dovrà dire in questo modo (nella lingua ebraica o, se non conosce neppure questa, nella propria lingua):

«Tutto il *chamètz* o lievito che si trova in mio possesso e che io non abbia visto e non abbia eliminato deve essere considerato annullato e alla pari della polvere della terra» ². Vedere più avanti (pp. 42-43) quando si parlerà dell'annullamento del *chamètz* alla mattina del 14 di Nissàn.



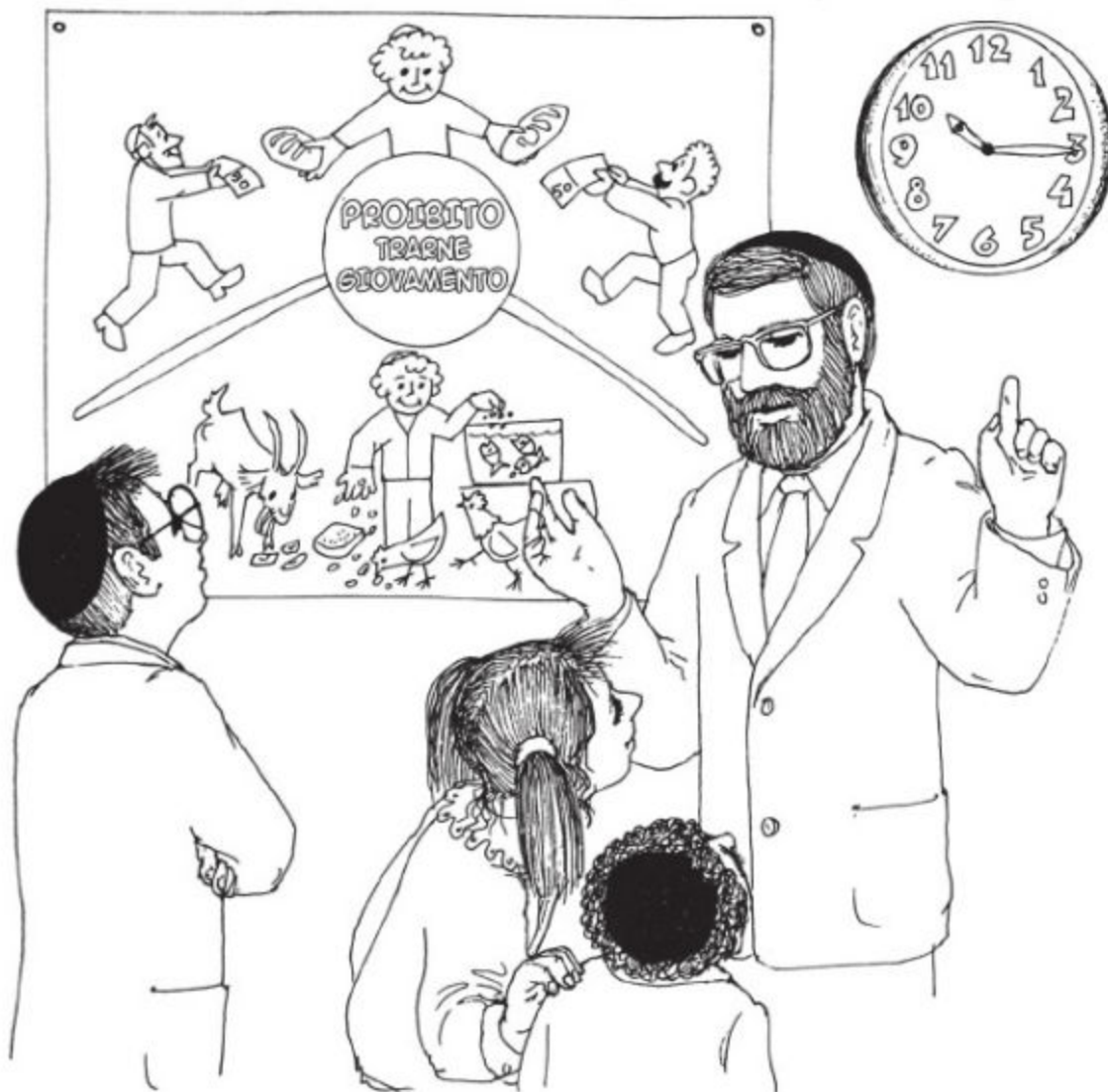
¹ S. A. 434, [2], M. B. (7). [**CURIOSITÀ**: la formula di annullamento che si recita alla sera del 14 Nissàn non comprende di proposito il *chamètz* che si è trovato e quello che è stato messo da parte per mangiarlo il giorno successivo. Come vedremo, si annullerà TUTTO il *chamètz* solo l'indomani, dopo aver finito di mangiare i cibi lievitati e dopo aver bruciato materialmente quello rimanente. In questo modo, quando si compirà la *mitzvà* di bruciarlo, il *chamètz* sarà ancora di proprietà].

² S. A. 434, [2], M. B. (8) e (9). [È chiaro che, per aver valore, la formula di annullamento del *chamètz* deve essere recitata da una persona consapevole e, se necessario, in una lingua che comprende. **CURIOSITÀ**: il paragone alla polvere della terra rende la dichiarazione meno astratta e le conferisce valore legale anche quando è recitata in privato, senza testimoni].

Termine ultimo per annullare il *chamètz*

■ Dopo la quinta ora *zemanit* è proibito trarre qualsiasi giovamento dal *chamètz*. Ciò significa che, da quel momento in poi, non è più lecito nutrire con esso i propri animali e non lo si può vendere né a un ebreo né a un non ebreo. Dopo la quinta ora *zemanit* non è più permesso annullare un prodotto che è diventato proibito ¹.

■ Ogni anno, i rabbini annunciano anche il termine ultimo per l'annullamento del *chamètz*. In Israele, il termine è di solito alle 10,15 secondo l'ora solare.



¹ S. A. 434, [2]-[4], M. B. (17) e (18). [Lo stesso vale quando si è fuori città e si affida a qualche persona l'incarico di eseguire la ricerca e di annullare il proprio *chamètz*. Comunque, lo S. A., ricorda che è preferibile eseguire l'annullamento personalmente, anche se ci si trova lontano da casa e che, se occorre, anche la moglie lo può fare].

La vigilia di Pésach che cade di Shabbàt

■ Se il 14 di Nissàn è *Shabbàt*, vi sono delle norme particolari per quanto riguarda i tempi per la ricerca del *chamètz*, il modo in cui lo si brucia, come si deve mangiare nei pasti di *Shabbàt* ecc. Vi sono dei libri che trattano in modo dettagliato questo argomento¹. Riportiamo qui, in maniera succinta, soltanto le norme principali ma ciascuno dovrebbe informarsi su come vanno osservate, secondo le situazioni.

■ La ricerca del *chamètz* si deve fare alla sera del 13 di Nissàn, vale a dire il giovedì sera. Prima di cominciare si recita la benedizione *al biùr*~sull'eliminazione del *chamètz* (p. 19). Dopo la ricerca del *chamètz* si deve annullare quello che non è stato trovato con la formula già riportata (p. 26), come di solito.

■ Il venerdì mattina si brucia il *chamètz* (vedi sopra p. 42) mentre si dovrà riporre in un luogo sicuro quello che si mangerà il venerdì e nei pasti dello *Shabbàt*. Occorre fare attenzione affinché, nel momento in cui si mangerà il cibo *chamètz*, le briciole o i resti del cibo non si spargano per casa.



¹ S. A. 444, [1], M. B. (8). [Fra i tanti problemi che sorgono in questa situazione, il terzo pasto dello *Shabbàt* è un argomento molto discusso. Normalmente, si consiglia di mangiare in quel pasto solo della frutta oppure della carne o del pesce, senza *chamètz*. Altri autori consigliano di iniziare la preghiera molto presto, e poi di dividere il pranzo dello *Shabbàt* in due parti, a breve distanza fra loro, così da mangiare in entrambi del *chamètz*. In questo caso, la seconda parte del pranzo rappresenta il terzo pasto (*seudà shelishit*) dello *Shabbàt*. Attenzione: se si decide di mangiare nella *seudà shelishit* della *matzà ashirà*~ricca (così chiamata perché impastata con succo di frutta anziché acqua), allora occorre assolutamente terminare prima che inizi la decima ora *zemanit*; oltre quel termine, non è più lecito mangiare nulla, se si tratta di farinacei, oppure si può continuare con frutta, carne o pesce, ma senza esagerare e così, alla sera del *séder*, si gusterà la *matzà* con appetito].

La vigilia di Pésach che cade di Shabbàt (seguito)

■ Lo *Shabbàt* mattina si anticipa la preghiera per poter terminare i pasti dello *Shabbàt* prima che arrivi l'ora in cui è proibito mangiare *chamètz*.

■ Per i pasti dello *Shabbàt* è preferibile preparare alimenti già adatti a Pésach in pentole *kashèr* o in teglie monouso e poi servire il cibo in piatti e stoviglie monouso. Per limitare le briciole *chamètz* alcuni fanno l'*hamotzy* sulla *challà* e poi mangiano il resto del pasto di *Shabbàt* (che è *kashèr* per Pésach) in un'altra parte della stessa stanza utilizzando stoviglie monouso. Altri utilizzano in questo pasto i soliti piatti (*chamètz*) evitando però di consumare alimenti che li possono sporcare perché, essendo *Shabbàt*, è vietato lavarli. Quindi, al termine del pranzo, quei piatti sono svuotati del contenuto e riposti assieme a tutte le altre stoviglie *chamètz* già messe da parte a causa della festività.

■ Siccome, da quando è trascorsa la quarta ora *zemanit*, non è più lecito consumare né pane né *matzà*, chi desidera mangiare pane anche nel terzo pasto (*seudà shelishit*), deve riuscire a concluderlo entro quel termine. A questo scopo si suddivide il pranzo dello *Shabbàt* in due parti. Subito dopo la preghiera si mangia (con l'*hamotzy*) una prima parte del pasto, e si recita la *birkàt hamazòn*; poi si attende una mezz'ora (magari studiando *Torà*) e, dopo, si fa nuovamente la *netilàt yadàim* per la *seudà shelishit*. In questi casi occorre che l'interruzione sia sufficiente per non rendere inutile la successiva *birkàt hamazòn*, ma anche terminare quest'ultima prima che entri in vigore il divieto di mangiare *chamètz*.



Vigilia di Pésach che cade di Shabbàt (seguito)

■ Il 14 di Nissàn, dopo aver mangiato, occorre evitare con la massima attenzione che rimangano in casa degli avanzi di cibo *chamètz*. Gli oggetti *chamètz* si puliscono fuori di casa e poi si ripongono nel luogo che è stato venduto, assieme al *chamètz* che era rimasto, e si pulisce nuovamente la stanza dove si è pranzato, spazzando anche il pavimento. Tutto il *chamètz* rimasto deve essere sbriciolato e buttato nel water.

■ Dopo la quarta ora (vedi sopra, a proposito dell'annullamento del *chamètz*) si annulla il *chamètz* come in ogni vigilia di Pésach che cade in giorno feriale.

■ Si recita la preghiera di *minchà* di Shabbàt un poco in anticipo rispetto al solito e, dopo di essa, si mangia (ancora) la *seudà shelishit*~il terzo pasto utilizzando alimenti consentiti a Pésach, (verdure, frutta o *matzà ashirà*)¹. Durante tutta la rimanente giornata della vigilia è vietato mangiare *matzà*.



¹ S. A. 444, [1], M. B. (8). [CURIOSITÀ: come accennato nella nota precedente, l'argomento relativo alla *seudà shelishit* è controverso. Il particolare curioso è che gli Autori discutono se, per questo pasto, in mancanza del pane sia possibile usare solo frutta o, piuttosto non sia preferibile mangiare della carne o del pesce perché, in quanto cucinati, assomigliano di più a un vero pasto. Permane la raccomandazione di non mangiarne a sazietà, in vista della sera del *séder*].

